

La giovane scrittrice egiziana incontra gli studenti di Messina grazie all'iniziativa della libreria Bonanzinga. Per raccontare un sogno...

La giovane scrittrice egiziana, Randa Ghazy. Accanto la copertina del suo libro presentato a Messina



Randa e la Palestina

I conflitti in medioriente visti con gli occhi di un piccolo gruppo di amici. Sopraffatti dalla violenza e dall'amore

di Katia Artemisia

La guerra, la violenza, e la paura. Ma anche le risate, l'amore, l'amicizia. Questa l'anima del romanzo *Sognando Palestina* di Randa Ghazy, una giovane scrittrice egiziana che a soli 15 anni ha raccontato il dramma del Medio Oriente. Centonove l'ha incontrata, insieme alle scuole, in occasione dell'iniziativa promossa da la libreria Bonanzinga "La libreria incontra la scuola". Come in *La vita è bella* di Benigni, Randa Ghazy racconta il dramma della guerra attraverso il vissuto di un gruppo di ragazzi palestinesi che vivono insieme e che, benché sopraffatti da un ciclo di violenza che è più forte di loro, cercano di sopravvivere, conti-

nuando a sorridere, scherzare, fingendo che tutto sia normale. Randa Ghazy non è rimasta indifferente davanti alle immagini in tv, non si è voluta fermare a quello che raccontano i tg, non si è girata dall'altro lato. Ha voluto capire, si è documentata, e ha scritto, prima spinta dalla rabbia, poi dalla consapevolezza. «Prima di scrivere il libro - racconta la giovane studentessa milanese - conoscevo la questione mediorientale come la dipingono i media, come una partita di ping pong. Nonostante fossi araba sostenevo le ragioni israeliane perché collegavo Israele con gli ebrei, e tutti i soprusi subiti nella storia. Poi ho visto le immagini in tv di un bambino di 12 anni, a cui dedico il libro, ucciso da alcuni soldati israeliani.

Quelle sequenze così cruente mi hanno spinto a parlare della questione palestinese. E raccontando quelle storie tragiche, di quei bambini, che sono le vere vittime della guerra, ho cominciato a sensibilizzarmi, a capire, e a sentirmi palestinese. *Sognando Palestina* come la canzone 'Sognando California', perché sogno una Palestina libera, e sogno di andarci, un giorno, con un governo palestinese e il suo visto sul mio passaporto. Ho semplicemente preso coscienza di cosa accade al di là del mio naso, e tutti, compresi i miei coetanei, dovrebbero farlo. Spero che leggendo il libro, dopo lo sconcerto per l'epilogo drammatico della mia storia, il lettore abbandoni l'indifferenza e senta la necessità di fare qualcosa».